



Lella Mazzoli

Questa V edizione di Sistemi Operativi - prezioso inventario annuale della ricerca artistica che si svolge all'interno dell'Accademia di Belle Arti di Urbino - credo sia particolarmente significativa per almeno due elementi. Innanzitutto perché il traguardo del primo lustro di vita ne segnala la forza e la coerenza progettuale nel proporsi alla città di Urbino quale 'termometro' della sensibilità artistica in rapporto alla contemporaneità. E poi, direi soprattutto, per il "tema" scelto quest'anno, Fuori tema, per l'appunto. Appena superato il senso di immediata curiosità e di gustosa provocazione, ci si accorgerà di come esso colga con intelligenza un aspetto importante dell'arte di oggi. In una società in cui la globalizzazione, che pure favorisce fecondi interscambi annullando le distanze, tende a uniformare i "temi", a smussare le individualità e l'unicità dei diversi segni, l'arte ha l'assoluta necessità di porsi appunto "fuori tema". Sceglie di deviare il suo corso, di appartarsi per trovare un luogo altro in cui esprimersi con libertà.

Un ritorno al mondo sarà poi inevitabile, ma sotto il segno di una radicale 'differenza' da esso, con la capacità anzi di giudicarlo il presente e modificarne le sorti. Fuori tema vuole allora significare l'orgoglioso gesto di ribellione senza il quale l'arte non è più tale. Fuori tema vuol dire allora mettere insieme sé e l'altro in un continuo confronto lieve ma anche duro. "Sei andato fuori tema", scrivono in rosso cupo i severi maestri. Non capiscono forse che quel "fuori tema" è una scelta inconscia, che la fantasia talvolta impone o suggerisce alla ragione.

Con "Fuori tema" ci sentiamo un po' rivoluzionari, creativi, un po' artisti.